

# ANNALI

DELLA  
FONDAZIONE VERGA

17

(nuova serie)

Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto  
a cura di Angela Gigliola Drago

e altri saggi

CATANIA 2024

ANNALI  
DELLA FONDAZIONE VERGA  
Centro nazionale di studi su Verga e il verismo

DIREZIONE DELLA RIVISTA  
Gabriella Alfieri, Andrea Manganaro  
Direttore responsabile: Carla Riccardi

COMITATO SCIENTIFICO  
Giovanna Alfonzetti (Università di Catania), Riccardo Castellana (Università di Siena), Mario Cimini (Università di Chieti-Pescara), Antonio Di Silvestro (Università di Catania), Giorgio Forni (Università di Messina), Vicente González Martín (Università di Salamanca), Giorgio Longo (Università di Lille), Olivier Lumbroso (Università Sorbonne Nouvelle - Centre Zola), Daria Motta (Università di Catania), Giuseppe Polimeni (Università di Milano), Gabriella Romani (Seton Hall University), Rosaria Sardo (Università di Catania), Luca Somigli (Università di Toronto), Paolo Tortonese (Università Sorbonne Nouvelle)

COMITATO REDAZIONALE  
Ottavia Branchina (Università di Catania), Stephanie Cerruto (segretaria, Fondazione Verga), Mariella Giuliano (Università di Milano), Ninna Maria Lucia Martines (Università di Catania), Valentina Puglisi (Fondazione Verga)

DIREZIONE E REDAZIONE  
Fondazione Verga – Via Sant'Agata 2 – 95131 Catania  
Tel. 095 7150623 – Fax 095 314392  
<http://www.fondazioneverga.it/>  
<https://www.fondazioneverga.it/index.php/annali/>  
e-mail: [redazione.annali@fondazioneverga.it](mailto:redazione.annali@fondazioneverga.it)  
La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

Registrazione presso il Tribunale di Catania, n. 559 del 13.12.1980

Issn: 2038-2243

TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
© 2024 FONDAZIONE VERGA

Finito di stampare nel mese di settembre 2024  
da Euno Edizioni – Leonforte (En) per conto della Fondazione Verga  
presso Photograph – Palermo  
Distribuzione Euno Edizioni - ISBN 978-88-6859-260-8

## INDICE

I saggi che si pubblicano nella prima parte di questo numero della rivista sono il risultato degli interventi proposti in occasione del Convegno “Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto”, organizzato all’Università di Bari l’11 e il 12 maggio 2023 da Angela Gigliola Drago

### 1.

#### VERGA 2.0. PROSPETTIVE DI RICERCA A CONFRONTO

- 7 ANGELA GIGLIOLA DRAGO  
Sulla recentissima critica verghiana: note a margine di un convegno
- 25 ROMANO LUPERINI  
Strategie narrative nell’ultimo capitolo del *Mastro-don Gesualdo*
- 31 ANDREA MANGANARO  
La «terribilità» del realismo verghiano
- 51 MATTEO PALUMBO  
Metamorfosi di una similitudine nella narrativa di Verga: l’ostrica
- 69 GABRIELLA ALFIERI  
Lo ‘scompiglio’ linguistico di Verga tra antidialettalità, agrammaticalità ed etnificazione
- 93 RICCARDO CASTELLANA  
Oltre il *fait divers*: lettura antropologica de *L’amante di Gramigna*
- 111 PASQUALE GUARAGNELLA  
In margine alla malattia e alla morte di don Gesualdo: suggestioni verghiane su Federico De Roberto autore de *I Vicerè*

- 125 MARIA DIMAURO  
«Foggiare l'opera d'arte nella sua ultima forma». Capuana interprete di Verga

2.

ALTRI SAGGI

- 143 ELENA FELICANI  
«Questo libro è vagabondaggio non solo di persone e di fantasie». Tessere inedite di lingua e cultura per la genesi dei *Malavoglia* e del *Mastro-don Gesualdo* nel fondo Torelli Viollier dell'Università di Milano
- 181 ANITA PLACENTI  
Giovanni Verga e i nipoti: una lettera inedita dello scrittore indirizzata a Giovannino
- 191 SIMONE PETTINE  
Verga e la tentazione del fantastico. Per una rilettura antimimetica de *Le storie del castello di Trezza*
- 207 ILARIA MUOIO  
Bozzetti e novelle per la Grande Guerra: tre scritti ritrovati di Verga, Capuana e De Roberto
- 235 MIRYAM GRASSO  
Per il Capuana 'paesano': testo e varianti della novella *Lo Sciancato*
- 253 GIORGIO LONGO  
Nel ventre dell'atelier. Note sul volume di Olivier Lumbroso, *Dans l'atelier d'Émile Zola*, Paris, Hermann 2024

ANGELA GIGLIOLA DRAGO  
(Università di Bari)

SULLA RECENTISSIMA CRITICA VERGHIANA:  
NOTE A MARGINE DI UN CONVEGNO

A partire dall'analisi dei contributi proposti al Convegno *Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto*, il saggio riconduce le più recenti acquisizioni della critica su Verga alle linee portanti del dibattito attorno a questo autore, con particolare attenzione ai nodi problematici ancora aperti, ai riferimenti teorici, alle attuali prospettive ermeneutiche e all'aggiornamento di metodi e strumenti di indagine: in sintesi alle strade da percorrere nel fronte più avanzato della ricerca sull'*opus* autoriale e sul verismo.

*Parole chiave:* Verga, ricezione, ricerca, metodologie, convegni

*Starting from analysing the contributions offered at the International Conference Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto, this chapter recollects the most recent theoretical acquisitions on Verga, engaging them with the most salient aspects of the scholarly debate on this author. The aim is to shed new light on critical problems (most of which remain still unresolved), theoretical backgrounds, current hermeneutical perspectives, and the update of methods and tools of the research, thereby remarking the newest and most advanced paths in the scientific research on Verga's work and the Verismo.*

*Keywords:* Verga, critical reception, research, methodologies, conferences

1. Potrebbe apparire – e forse è – temerario fare il punto su Verga e il verismo in due sessioni di Convegno (*Verga 2.0. Prospettive di ricerca a confronto*), per quanto dense, soprattutto se arrivano dopo la lunga serie di iniziative organizzate in occasione del centenario della morte dello scrittore: alcune di alto profilo, e di portata internazionale, come quelle promosse in anni recenti dalla Fondazione Verga. E tuttavia, forse proprio l'estrema concentrazione di queste due giornate ha favorito una essenzialità di prospettive ermeneutiche, una limpidezza di impostazione e una autenticità di postura intellettuale per nulla scontate nell'attuale

ROMANO LUPERINI  
(Università di Siena)

STRATEGIE NARRATIVE NELL'ULTIMO CAPITOLO  
DEL *MASTRO-DON GESUALDO*

L'applicazione delle categorie interpretative di Bachtin all'ultimo capitolo del *Mastro-don Gesualdo*, che il saggio propone, permette una chiave di accesso al romanzo in cui l'estraneità, ben oltre le singole situazioni narrative, è leggibile come metafora della estraneità al senso dell'intera esistenza. La rovinosa parabola esistenziale a cui è destinato il protagonista, nel mondo governato dalla logica feroce e ineluttabile dell'alienazione economica, apre lo spazio di una contraddizione tragica.

*Parole chiave:* Romanzo, focalizzazione, straniamento, modernità, tragico

*This essay proposes to employ Bachtin's hermeneutical categories in analysing the last chapter of Mastro-don Gesualdo, thereby disclosing new paths in the interpretation of the novel – a novel in which estrangement, well beyond particular narrative situations, is legible as a metaphor of the alienation to the sense of the whole existence. The ruinous existential parable to which the protagonist is doomed, in a world governed by the ferocious and ineluctable logic of economic alienation, paves the way for a tragic contradiction.*

*Keywords:* Novel, focus, estrangement, modernity, tragic

Come è noto, secondo Bachtin la gestione della estraneità e la figura della incomprendimento costituiscono uno dei principali problemi del narratore moderno che di esse si serve per smascherare le false convenzioni della vita sociale. L'ultimo capitolo del *Mastro* affronta questo problema sin dalle parole di apertura: «Parve a don Gesualdo d'entrare in un altro mondo, allorché fu in casa della figliuola»<sup>1</sup>. Il palazzo del duca è appunto «un altro

<sup>1</sup> Le citazioni dal *Mastro-don Gesualdo* sono tratte da G. VERGA, *Mastro-don Ge-*

ANDREA MANGANARO  
(Università di Catania)

## LA «TERRIBILITÀ» DEL REALISMO VERGHIANO

A cento anni dalla morte di Verga, e di fronte alle urgenze tragiche del nostro presente, si propone la necessità di riconsiderare il suo realismo, la sua tensione a conoscere e rappresentare l'agire umano, in relazione con i moventi più profondi, anche quelli più incresciosi, difficili, inconfessabili. Con la sua sconvolgente «terribilità», lo sguardo realista di Verga presenta omologie con quello di Machiavelli, già accennate saltuariamente dalla critica, ma qui deliberatamente messe in evidenza.

*Parole chiave:* Verga, Machiavelli, realismo, Benjamin, Russo

*One hundred years after Verga's death, and in the face of the tragic urgencies of our present, the need is proposed to reconsider his realism, his tension to know and represent human action, in relation to its deepest motives, even the most unconscionable, difficult, unmentionable ones. With its shocking 'terribleness', Verga's realist gaze presents homologies with Machiavelli's, already hinted at occasionally by critics, but here deliberately highlighted*

*Keywords:* Verga, Machiavelli, realism, Benjamin, Russo

1. Nell'interrogarmi su ciò che dell'opera di Verga meriti di essere riconsiderato oggi, nel terzo millennio, come ci sollecita a fare il Convegno di Bari, a cento anni dalla morte dello scrittore, non posso non pensare a un'urgenza. È necessario riproporre, nei nostri giorni, la sconvolgente forza del realismo verghiano, e la sua significatività potenziale. È prioritario, oggi, rivalutare la tensione conoscitiva, mai consolatoria, l'«artistica terribilità» di Verga, e riappropriarci della funzione critica sull'agire umano che scaturisce dal suo specifico «sguardo realista»<sup>1</sup>, dalla sua capacità straordinaria di osservare e rappresentare la «verità effettuale della cosa», senza mai fermarsi alla superficie o farsi ingan-

<sup>1</sup> Cfr. P. BROOKS, *Lo sguardo realista*, Roma, Carocci 2017.

MATTEO PALUMBO  
(Università di Napoli Federico II)

METAMORFOSI DI UNA SIMILITUDINE  
NELLA NARRATIVA DI VERGA: L'OSTRICA

Il saggio analizza il ruolo che l'immagine dell'ostrica svolge nella narrativa di Verga. In *Fantasticheria* e nei *Malavoglia* essa rappresenta il legame protettivo con il mondo del villaggio e richiama i principi su cui la comunità si fonda. In *Mastro-don Gesualdo* la stessa immagine identifica la roba. La sua adozione connota i tipi umani nati dopo la rivoluzione francese e i valori dominanti nella nuova realtà storica ed esistenziale.

*Parole chiave:* Verga, romanzo, Malavoglia, Mastro-don Gesualdo, similitudine

*The essay analyzes the role that the image of the oyster plays in Verga's fiction. In Fantasticheria and Malavoglia it represents the protective link with the village world and recalls the principles on which the community is founded. In Mastro-don Gesualdo the same image identifies the stuff. Its adoption connotes the human types born after the French Revolution and the dominant values in the new historical and existential reality.*

*Keywords:* Verga, novel, Malavoglia, Mastro-don Gesualdo, similarity

## 1. Potenza di una metafora

In un passo di *Altre inquisizioni* Borges scrive che «la storia universale è la storia della diversa intonazione di alcune metafore»<sup>1</sup>. I saggi di Hans Blumenberg mostrano come i processi della cultura si possano riassumere nella persistenza di alcuni *topoi* di lunga durata e che il confronto delle loro variazioni spiega l'affio-

<sup>1</sup> J.L. BORGES, *Altre inquisizioni*, Milano, Feltrinelli 1973, p. 15.

GABRIELLA ALFIERI  
(Università di Catania)

## LO 'SCOMPIGLIO' LINGUISTICO DI VERGA TRA ANTIDIALETTALITÀ, AGRAMMATICALITÀ ED ETNIFICAZIONE

L'intervento ricomponе in una sintesi organica riflessioni e risultati derivanti da mie precedenti analisi sull'intera opera di Verga. A partire dalla cosiddetta «conversione» si definisce il valore della dialettalità nella poetica e nella scrittura verghiane, storicizzandone e caratterizzandone intenti ed effetti. L'etnificazione di siciliano, toscano e milanese nell'italiano dei capolavori veristi produce un italiano narrativo e teatrale apparentemente agrammaticale, ma radicato nell'uso linguistico dei parlanti postunitari, ovviamente rimodulato dalla geniale inventività di Verga.

*Parole chiave:* Giovanni Verga, poetica, idea di stile, dialettalità, etnificazione

*The paper rearranges in an organic synthesis considerations and results deriving from my previous analyses of Verga's works. Starting from the so-called 'conversion', I define the value of dialectality in Verga's poetics and writing, historicizing and characterising its intentions and effects. The ethnicization of Sicilian, Tuscan and Milanese dialects in the Italian language of Verga's masterpieces produces a narrative and theatrical Italian that apparently is 'agrammatical', but which is instead rooted in the linguistic usage of post-unification speakers, obviously reshaped by Verga's ingenious inventiveness.*

*Keywords:* Giovanni Verga, poetics, ideas about style, dialectality, ethnicization

### 1. La 'conversione' allo stile popolare: il giornale di bordo, Capuana o i francesi?

Nel febbraio del 1911 il Verga settantenne veniva intervistato da Riccardo Artuffo, brillante giornalista e drammaturgo:

Artuffo: Risaliamo nel passato, parliamo di *Cavalleria rusticana*, di *Tigre reale*, della *Storia di una capinera*: della crisi e del trapasso dall'uno all'altro genere.

RICCARDO CASTELLANA  
(Università di Siena)

OLTRE IL *FAIT DIVERS*: LETTURA ANTROPOLOGICA  
DE *L'AMANTE DI GRAMIGNA*

Il saggio discute l'uso della categoria di «fait divers» nella discussione critica su *Vita dei campi* e propone in alternativa una lettura antropologica a più livelli della raccolta, evidenziando soprattutto le diverse modalità attraverso cui il narratore verista «imita» la voce popolare e produce una narrazione “emica” del mondo siciliano. Oggetto principale dell'analisi è la novella *L'amante di Gramigna*, forse la più incompresa e misinterpretata della raccolta del 1880, mostrandone le connessioni sia con la cultura popolare che con la fiabistica europea.

*Parole chiave:* Giovanni Verga, letteratura italiana contemporanea, novella, fiaba popolare, antropologia culturale, demologia

*The essay discusses the use of the category of «fait divers» in the critical discussion on Vita dei campi and alternatively proposes a multi-level anthropological reading of the collection, highlighting above all the different ways in which the realist narrator «imitates» the popular voice and produce an «emic» narrative of the Sicilian world. The main object of the analysis is the novella L'amante di Gramigna, perhaps the most misunderstood and misinterpreted of the 1880 collection, showing its connections both with popular culture and with European fairy tales.*

*Keywords:* Giovanni Verga, contemporary italian literature, novel, fairy tale, cultural anthropology, demology

## 1. «Fatti diversi» e «narrazione popolare»

Strana vicenda quella della dedicatoria a Salvatore Farina, nata per scortare l'«abbozzo» intitolato *L'amante di Raja* sulla «Rivista minima» («un documento umano», scrive Verga, interessante «per tutti coloro che studiano nel gran libro del cuore»), ma concepita soprattutto come difesa d'ufficio del verismo *in partibus infidelium*: perché se il direttore della rivista accolse l'una e l'altro

PASQUALE GUARAGNELLA  
(Università di Bari)

IN MARGINE ALLA MALATTIA E ALLA MORTE  
DI DON GESUALDO: SUGGERZIONI VERGHIANE SU  
FEDERICO DE ROBERTO AUTORE DE *I VICERÈ*

Il saggio mira a rilevare nel vano «succedersi» di eventi e di personaggi de *I Vicerè* una struttura decisamente «episodica», volta a mostrare, nel solco del *Mastro* verghiano, l'impulso alla rappresentazione acuminata della malattia e una emblematica attrazione per la ritrattistica mortuaria. Del tutto privo di pietà verso l'universo «folle» dei personaggi, il romanzo derobertiano tende a configurare una opaca e insieme terribile «prosa del mondo» moderno.

*Parole chiave:* Federico De Roberto, Giovanni Verga, Verismo, malattia, morte

*The essay aims to reveal in the vain «succession» of events and characters of I Vicerè a decidedly «episodic» structure, aimed at showing, in the wake of Verga's Mastro, the impulse towards the sharp representation of illness and an emblematic attraction for portraiture mortuary. Completely devoid of pity towards the «mad» universe of the characters, the De Roberto's novel tends to configure an opaque and at the same time terrible «prose of the modern world».*

*Keywords:* Federico De Roberto, Giovanni Verga, Realism, illness, death

Vorrei prendere le mosse da una osservazione critica di Romano Luperini, il quale ha rilevato che, nel *Mastro-don Gesualdo*, la rappresentazione della malattia e la ritrattistica mortuaria sembrano esercitare un'attrazione irresistibile sulla penna dell'autore. Già prima della malattia e della morte del protagonista, il cognato don Diego Trao, poi il padre di Gesualdo, Mastro Nunzio, quindi Bianca Trao sono descritti nei momenti perturbanti dell'agonia e del trapasso. Senonché nel *Mastro*, a differenza che ne *I Malavoglia*, la morte si presenterebbe come deprivata di qualsiasi voce di solidarietà collettiva: è una morte individualizzata, la quale, segnata da una perdita di senso della vicenda

MARIA DIMAURO  
(Università di Bari)

«FOGGIARE L'OPERA D'ARTE NELLA SUA ULTIMA FORMA».  
CAPUANA INTERPRETE DI VERGA

Il contributo si propone di indagare, tramite una disamina che comprende diverse esemplificazioni testuali, l'itinerario verso la formulazione della 'teoria del romanzo moderno' a cui, da una sperimentazione in campi contigui ma differenti, entrambi gli scrittori erano giunti. Il saggio riattraversa le diverse tappe di questo percorso comune, nel quale si evidenziano e il contributo verghiano alla formulazione della teoresi verista, e, d'altra parte, le diverse 'forme' nelle quali Capuana declina il canone dell'impersonalità, caposaldo di quella teoresi: dall'"esperimento" di 'novella verista' *Comparatico* fino alle più recenti modalità di scrittura fantastico/psicologica, di indubbia impronta novecentesca e modernista.

*Parole chiave:* Capuana, Verga, Verismo, critica, racconti

*The contribution aims to investigate, through an examination that includes various textual exemplifications, the itinerary towards the formulation of the 'theory of the modern novel' to which, from experimentation in contiguous but different fields, both writers had arrived. The essay retraces the different stages of this common path, in which both Verga's contribution to the formulation of verist theoresis and, on the other hand, the different 'forms' in which Capuana declines the canon of impersonality, the cornerstone of that theory, are highlighted: from the 'experiment' of the 'novella verista' by Comparatico to the more recent modes of fantastic/psychological writing, with an undoubtedly 20th-century and modernist imprint.*

*Keywords:* Capuana, Verga, Realism, literary criticism, tales

Nella nota *Confessione a Neera* – che costituisce la premessa alla raccolta di novelle *Homo* del 1888<sup>1</sup> – Capuana, guardando retrospettivamente al proprio percorso, individuava nel «mortifero

<sup>1</sup> L. CAPUANA, *Come io divenni novelliere. Confessione a Neera*, in ID., *Homo, Nuova edizione riveduta dall'autore*, con l'aggiunta di due racconti, Milano, Treves 1888, pp. v-xxxv.

ELENA FELICANI  
(Università di Milano)

«QUESTO LIBRO È VAGABONDAGGIO NON SOLO DI PERSONE  
E DI FANTASIE». TESSERE INEDITE DI LINGUA E CULTURA  
PER LA GENESI DEI *MALAVOGLIA* E DEL  
*MASTRO-DON GESUALDO* NEL FONDO TORELLI VIOLLIER  
DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO<sup>1</sup>

Tra i molteplici documenti e materiali librari contenuti nel Fondo “Magnani Torelli” custodito nell’Università di Milano, si trova una copia di *Vagabondaggio* (Barbèra, 1887), in cui è rilegata una lettera autografa con cui Verga aveva accompagnato l’invio a Eugenio Torelli Viollier. L’articolo si propone di dare notizia del ritrovamento della lettera, che rivela la volontà d’autore rispetto all’originario impianto e alle fasi preliminari dell’elaborazione dei *Malavoglia* e di *Mastro-don Gesualdo*. Nella ricostruzione del contesto storico-culturale e di rapporti della Milano del secondo Ottocento, palcoscenico dinamico entro cui si muovono i protagonisti con la loro lingua e la loro storia personale, altri documenti del fondo Torelli Viollier, di cui il saggio dà notizia, vengono presentati come tessere utili alla ricostruzione del complesso mosaico culturale e linguistico di una straordinaria esperienza di relazioni.

*Parole chiave:* Giovanni Verga, Eugenio Torelli Viollier, Università degli Studi di Milano, Biblioteca di Scienze della Storia e della Documentazione storica

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Gabriella Alfieri e Andrea Manganaro per aver accolto il contributo nel presente numero degli «Annali della Fondazione Verga». Sono grata a Rossana Melis che ha suggerito la ricerca nel fondo Torelli Viollier, in relazione a un’indagine sulla circolazione dei racconti di Francis Bret-Harte in Italia, la cui prima ricognizione si deve a Giuseppe Polimeni. Ringrazio Federica Vignati, responsabile della Biblioteca di Scienze della Storia e della Documentazione storica, Servizio Bibliotecario d’Ateneo, Università degli Studi di Milano, per aver permesso la consultazione del materiale e per aver guidato con partecipe attenzione la ricerca d’archivio. Sono grata a Gianfranca Lavezzi per la risolutiva consulenza sulla metrica del componimento poetico. Sono grata a Ezio Barbieri per la perizia grafica e in particolare per le indicazioni relative al componimento poetico pubblicato nel § 7. Ringrazio Valentina Puglisi della Fondazione Verga per la preziosa e solerte collaborazione bibliografica.

ANITA PLACENTI  
(Università di Catania)

GIOVANNI VERGA E I NIPOTI: UNA LETTERA INEDITA  
DELLO SCRITTORE INDIRIZZATA A GIOVANNINO

«Qui cercheremo insieme»: assieme ad alcuni indumenti da lutto, Giovanni Verga indirizza una lettera al nipote Giovannino (invitandolo a ritornare a Catania, dove cercheranno meglio ciò che manca), senza però indicare in maniera completa la data in cui scrive. Attraverso un lavoro di ricostruzione biografica, si offre un'interpretazione che possa collocare correttamente un'inedita lettera dell'autore all'interno del carteggio con i nipoti.

*Parole chiave:* Verga, lettera, nipoti, carteggio, inedito

*«Here we will search together»: along with some mourning clothes, Giovanni Verga sends a letter to his nephew Giovannino (inviting him to return to Catania, where they will be able to search for what is missing in a better way), without fully reporting the date of writing. Through a biographical reconstruction work, this essay offers an interpretation that can correctly place this unpublished letter from the author within the correspondence with his nephews.*

*Keywords:* Verga, letter, nephews, correspondence, unpublished

Giovedì, 23 Marzo

Caro Giovannino,

Ti mando le due camicie, da giorno e da notte, un collo e la cravatta nera; ma non posso mandarti nè i calzoni neri, nè il cappello col lutto e il resto perchè non li ho trovati nel tuo armadio a specchio, nel casettone dello spogliatoio accanto, nè in quello di sopra, e mi manca la chiave della camera di Rina dove forse si trovano.

Per ora quindi accomoda come puoi meglio, servendoti di una carrozzella col soffietto alzato per venire e qui cercheremo insieme<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Trascrizione completa della lettera di Giovanni Verga al nipote Giovanni Verga Patriarca, Archivio Storico del Comune di Catania, Fondo Verga, n. 184/A. C. 1,

SIMONE PETTINE  
(Università di Chieti-Pescara)

VERGA E LA TENTAZIONE DEL FANTASTICO.  
PER UNA RILETTURA ANTIMIMETICA  
DE *LE STORIE DEL CASTELLO DI TREZZA*

Il saggio propone un'analisi degli aspetti antimimetici rintracciabili ne *Le storie del castello di Trezza* di Giovanni Verga. L'opera è stata sempre considerata un adattamento siciliano del racconto gotico o sperimentazione del racconto leggendario e popolare. Dopo aver esaminato la bibliografia critica disponibile, si procederà con una rilettura attenta, avvalendosi dei suggerimenti teorici di Tzvetan Todorov, Roger Caillois e Remo Ceserani, cercando di dimostrare lo statuto genuinamente fantastico del testo.

*Parole chiave:* Verismo, fantastico, Verga, *Le storie del castello di Trezza*, realismo

*The essay proposes an analysis of Giovanni Verga's Le storie del castello di Trezza antimimetic aspects, which has always been read as a Sicilian adaptation of the Gothic tale or as an experimentation of legendary and popular tales. After examining the available critical bibliography, one will proceed with the detailed analysis, making use of the theoretical suggestions offered by Tzvetan Todorov, Roger Caillois and Remo Ceserani. In this way, an attempt will be made to demonstrate the genuinely fantastic status of the work.*

*Keywords:* Verismo, fantastic, Verga, *Le storie del castello di Trezza*, realism

## 1. Introduzione

A partire dagli inizi del Novecento la narrativa italiana ha visto assottigliarsi sempre più la linea di demarcazione tra i fatti e la finzione, fino alla completa promiscuità. La critica testuale continua ad interrogarsi sull'argomento, avvalendosi di una grande varietà di approcci ermeneutici, quasi mai convergenti nei risultati, data anche l'eterogeneità del materiale di partenza.

ILARIA MUOIO  
(Università di Siena)

BOZZETTI E NOVELLE PER LA GRANDE GUERRA:  
TRE SCRITTI RITROVATI DI VERGA, CAPUANA E DE ROBERTO

Il saggio presenta i primi risultati di un'indagine sulla novellistica moderna e l'editoria periodica degli anni della Grande guerra. La ricerca, basata sullo spoglio sistematico di cinque quotidiani nazionali, diverse riviste specializzate in racconti brevi di finzione e circa un centinaio di numeri unici pubblicati a beneficio della Croce Rossa Italiana nel quadriennio 1915-1918, ha consentito il ritrovamento di tre scritti sommersi di Giovanni Verga, Luigi Capuana e Federico De Roberto, qui ripubblicati in appendice: il testimone a stampa del bozzetto *L'Africano*, la novella *L'altra vittoria* e il breve 'aneddoto' *L'unità della Patria*. Il commento ai testi si accompagna a una più ampia riflessione sulla tipologia della novella di guerra e sulla posizione ideologica dei tre autori nelle prime fasi del conflitto.

*Parole chiave:* Grande guerra, Prima guerra mondiale, novella, narrativa breve, spazio mediale

*This paper presents the first results of a research on modern Italian short story and periodical publishing in the Great War years. The research, based on the systematic scrutiny of five selected mainline newspapers, several specialised magazines and about a hundred single-issues published for the benefit of the Italian Red Cross in the period 1915-1918, has led to the discovery of three unknown writings by Giovanni Verga, Luigi Capuana and Federico De Roberto, here republished in a final appendix: the printed edition of *L'Africano*, the short story *L'altra vittoria* and the anecdote *L'unità della Patria*. The commentary on the texts is accompanied by a broader reflection on the typology of the War short story as well as the ideological position of the three authors early in the conflict.*

*Keywords:* Great War, First World War, short story, short fiction, medial space

## 1. Il canone della letteratura di guerra

Il periodo che va, in Italia, dal 1923 (è questo, com'è noto, l'anno in cui viene data alle stampe l'edizione Imperia del diario di

MIRYAM GRASSO  
(Università di Catania)

PER IL CAPUANA “PAESANO”:  
TESTO E VARIANTI DELLA NOVELLA *LO SCIANCATO*

La novella *Lo Sciancato* di Luigi Capuana è particolarmente esemplificativa del percorso di stesure e riedizioni dei testi inclusi nella raccolta *Le Paesane*. Pubblicata per la prima volta sul «Fanfulla della Domenica» nel 1882, venne poi inclusa nelle raccolte *Homo!* (1883), *Le Paesane* (1894) e *Nostra Gente* (1915).

Il contributo si propone di ripercorrere le vicende genetiche ed editoriali della novella, della quale si conservano tre autografi, focalizzandosi sulle direzioni variantistiche che hanno interessato il testo nel passaggio dai manoscritti alle stampe.

*Parole chiave:* Luigi Capuana, *Le Paesane*, novelle, filologia d'autore, varianti

*The novella Lo Sciancato by Luigi Capuana is particularly exemplary of the drafting and revision process of the texts included in the collection Le Paesane. Published for the first time in «Fanfulla della Domenica» in 1882, it was then included in the collections Homo! (1883), Le Paesane (1894) and Nostra Gente (1915). This contribution aims to trace the genetic and editorial events of the novella, of which three autographs are preserved, focusing on the variant directions that have affected the text in the transition from manuscripts to prints.*

*Keywords:* Luigi Capuana, *Le Paesane*, novellas, authorial philology, variants

## 1. *Vicende editoriali e descrizione dei testimoni*

*Le Paesane* (1893) e *Le Appassionate* (1894) di Luigi Capuana costituiscono un dittico appartenente allo stesso progetto narrativo. Le raccolte pubblicate negli anni precedenti erano caratterizzate da una molteplicità di soggetti e ambientazioni. È a partire da *Fumando* (1889) che Capuana inizia a percepire la raccolta di novelle come un macrotesto<sup>1</sup>. La raccolta era strutturata in due

<sup>1</sup> R. BIGAZZI, *La carriera di un novelliere*, in *L'illusione della realtà. Studi su Luigi*

GIORGIO LONGO  
(Università di Lille)

NEL VENTRE DELL'ATELIER.  
NOTA SUL VOLUME DI OLIVIER LUMBROSO,  
*DANS L'ATELIER D'ÉMILE ZOLA,*  
PARIS, HERMANN 2024

In questa nota, l'autore segnala l'importanza del volume di Olivier Lumbroso sull'atelier di Zola, che costituisce una sorta di piccola enciclopedia portatile degli studi sul maestro di Médan. Analizzando di seguito la componente materiale dell'atelier, quindi descrivendo la parabola degli studi zoliani dalle prime battaglie letterarie, fino al ricorso delle moderne architetture informatiche, Lumbroso si spinge decisamente nel «Ventre dei cicli», inoltrandosi nell'intelaiatura progettuale e organizzativa delle opere zoliane, a cominciare dal progetto iniziale dei Rougon-Macquart.

*Parole chiave:* Zola, atelier, Naturalismo, Rougon-Macquart, critica genetica

*In this note, the author points out the importance of Olivier Lumbroso's volume on Zola's atelier, which constitutes a sort of small portable encyclopedia of studies on the master of Médan. Analyzing the material component of the atelier, and then describing the parabola of Zola's studies from the first literary battles to the use of modern information architectures, Lumbroso moves decisively into the "belly of the cycles", delving into the design and organizational framework of Zola's works, starting with the initial Rougon Macquart project.*

*Keywords:* Zola, atelier, Naturalism, Rougon-Macquart, genetic criticism

Olivier Lumbroso, autore di questo volume, è certamente uno dei più importanti studiosi del naturalismo; professore alla Sorbonne Nouvelle-Paris3, è responsabile, insieme ad Alain Pagès, del «Centre d'étude sur Zola et le naturalisme», con cui il 4 ottobre 2019 la Fondazione Verga ha sottoscritto uno storico accordo che ha finalmente unito, non solo simbolicamente, due autori e due correnti considerati da sempre «vicini». Nel corso di questi